

V A L K I L M E R

«ADORO I PIPISTRELLI»

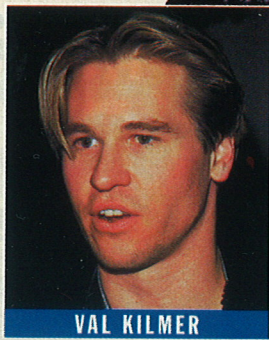
Protagonista di alcuni notevoli flop d'autore (*Willow*, *I Doors*), interprete dal carattere difficile, l'attore sognava da anni di girare un film su questi animali. Mai avrebbe immaginato che si sarebbe trattato di "questo"

La leggenda vuole che Val Kilmer stesse campeggiando in una grotta africana piena di veri pipistrelli (dove faceva ricerche per un film che sogna di produrre da parecchi anni) quando, con una telefonata del suo agente, venne informato che a Hollywood avevano bisogno di lui. Il ruolo era quello di Batman. «Certo, ha l'aria di una cosa divertente», avrebbe risposto. La nonchalance suona meno naturale quando scopri che Kilmer, recentemente visto nei panni di un folgorante Doc Hollyday in *Tombstone*, ha già firmato un contratto per altri due eventuali episodi di Batman e che, tra percentuale, merchandising e affini, da *Batman Forever* potrebbe guadagnare circa sei milioni di dollari. Non male per un attore più interessante che famoso, spesso associato a flop notevoli (*Willow*, di Ron Howard, e *I Doors*, di Oliver Stone) e rinomato per il carattere non proprio docile (difetto da cui adesso si dice «cambiato»). Ironicamente, l'uomo che ha portato sugli schermi Jim Morrison e che ha una tecnica sottile e piena di immaginazione, passa gran parte del film dietro ad una tuta di latex e a una maschera nera. È quindi un ruolo un po' invisibile quello che potrebbe "fare" il suo successo hollywoodiano. «Fa lo stesso - replica lui - ho recitato con la bocca e, occasionalmente, con un occhio e una narice». Secondo Val Kilmer, che vive con la moglie Joanne Whalley-Kilmer e i figli in New Mexico, il debole di Batman sono le ragazze, mentre la cosa più divertente del film erano i bambini che c'erano sul set, «sempre completamente soddisfatti alla vista di un uomo pipistrello di quasi due metri. Si vedeva la loro immaginazione al lavoro».



Da sinistra: Robin (Chris O'Donnell) e Batman (Val Kilmer). In alto ancora i due protagonisti e, qui sopra, *Due facce* (Tommy Lee Jones) e *l'Enigmista* (Jim Carrey).

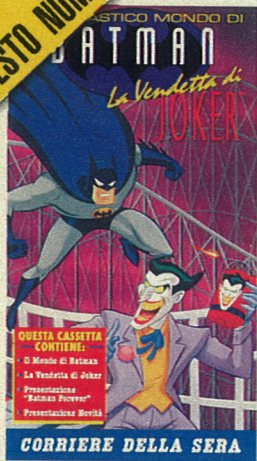
Due facce, un ex procuratore distrettuale con la personalità divisa di un "Visconte dimezzato" e il volto orribilmente deturpato da una fialetta d'acido. Tra i suoi passatempi preferiti, sfigurare l'equivalente a Gotham City della Statua della Libertà e, ovviamente, distruggere Batman, a cui dà la colpa della sua cicatrice. Se *Due facce* è il cattivo "brutto", *l'Enigmista*, un ex impiegato di Bruce Wayne pazzo per i computer e accecato dall'odio per colui che fu il suo padrone, è quello più gocherellone e raffinato. Dopo essersi inserito nel cervello l'equivalente in rebus e parole crociate di molte annate della "Settimana Enigmistica", *l'Enigmista* scatena contro l'uomo pipistrello una vera e propria guerra, psicologica e no. Auguri e vinca il migliore ■



G. Neri

VAL KILMER





SE VI È VOLATO IN CASA UN PIPISTRELLO...

Ovvero: due o tre cose che forse non sapete su un eroe con le ali nato a fumetti quasi sessant'anni fa, planato al cinema con una trilogia di successo e, ora, atterrato nel vostro salotto. Complici «Sette» e una videocassetta.

TESTO DI MAURIZIO PORRO

atman ritorna. Sono quasi 60 anni che ritorna, da quando nacque, qualche mese dopo Superman, nel maggio del 1939 - che anno fantastico anche per il cinema con *Via col vento*, *Donne, Ombre rosse* - per cuore e matita di Bob Kane, che lo immortalò, come eroe dark e tenebroso, sul numero 27 della rivista *Detective Comics*. Pare che il sensibile autore fosse rimasto influenzato *ex aequo* dallo Zorro di Douglas Fairbanks, da un cattivo dei *Pulp magazines* chiamato *The Shadow* e, soprattutto, da *The Bat*, un film muto del '26 di Roland West in cui il malvagio si aggirava travestito da pipistrello e godeva già di una doppia personalità. Il primo ladro-pipistrello, però, nasce in teatro, immaginato da Mary Roberts Rinehart a Broadway, nel 1920. Con remake nel '50, anticipando l'horror show *Il fantasma dell'opera*.

SUPERUOMINI E SUPEREROI. Gli antenati di Batman sono Superman, l'Uomo mascherato, Nembo Kid e Flash Gordon. Resta il fatto che nessuno a tutt'oggi è mai riuscito a distruggerlo: né i suoi eccentrici e deformi nemici «storici», dal Pinguino all'Enigmista alla Donna Ragno, né il mutar dei tempi, dei disegni, dei gusti, o della morale, giacché sempre l'Uomo Pipistrello seppe rinascere al momento giusto, più infernale di prima per il trionfo della Giustizia. Tutto nacque per un antico torto privato: la violenta morte dei genitori di Bruce Wayne, in arte Batman, miliardario che unisce la sua vendetta a quella dell'amico, forse un po' particolare, Robin, che entra nella storia un anno dopo con un identico desiderio. Anch'egli era infatti, nella seconda realtà, un piccolo trapezista di nome Dick Grayson cui sono stati uccisi papà e mamma a scopi ricattatori e di tangente. Un sodalizio migliore non si poteva immaginare: amicizia virile, vendetta virile.

Dunque Batman e il suo amico sono passati indenni per oltre mezzo secolo, affrontando tutti i mass media, dai primi giornali al cinema (quattro *Bat*, fra cui uno nel '59 con Vincent Price), alla tv, alla pubblicità seriale. Con un successo così straordinario che il 16 marzo '66, quando la Abc ne interruppe una puntata per trasmettere i drammatici messaggi di Neil Armstrong e David Scott, i due astronauti della «Gemini 8» in pericolo di vita, 1400 bravi americani medi (e mediocri) inondarono di proteste il centralino del network: loro volevano continuare a vedere le avventure dell'uomo con le ali di pipistrello. Dopo Tarzan, che si credeva una scimmia, e dopo l'Uomo Ragno, che si credeva appunto un ragno, questo è il più clamoroso caso di transfert uomo-animale.

IN QUESTA CASSETTA. Ed ora, dopo decenni di figurine, gadget, giocattoli e giornali, dopo tre recenti film di grande successo in-

ternazionale popolare, con Michelle Pfeiffer nel ruolo della Donna Gatto e Danny De Vito in quello del Pinguino, Batman arriva anche in edizione animata, sempre per gli home video Warner Bros, disegnato da una squadra che comprende Alan Burnett, Eric Radmoski, Bruce Timm. Nella videocassetta abbinata a questo numero di *Sette* potrete ammirare quanto segue: una visione del mondo commercializzato di Batman, ovvero come si organizza il *merchandising* legato a un personaggio-mito; un episodio del cartone animato *Batman e Robin* dal titolo *La vendetta di Joker* (che al cinema aveva il ghigno satanico di Jack Nicholson); il trailer cinematografico di *Batman Forever*, terzo episodio della serie miliardaria (ora disponibile in cassetta) dove c'è un cast da grandi occasioni, con Val Kilmer, Tommy Lee Jones, Jim Carrey, Chris O' Donnell e Nicole Kidman. Infine nella cassetta c'è il trailer del *Family Entertainment*, la nuova raccolta per ragazzi della Warner Bros, che vanta nella sua filmografia gli irresistibili cartoon di Gatto Silvestro, Titti, il Coyote e Beep Beep.

IL BATMAN CHE VERRÀ. Ma quella animata non è l'ultima versione di Batman. Già sopravvissuto, negli anni Settanta, agli attacchi concentrici del *New York Times*, che lo bollò come massimo esempio diseducativo per i giovani, e della *Pravda*, che lo descrisse un alfiere del bellicoso capitalismo americano (a difenderlo arrivarono intellettuali chic come Susan Sontag e Roy Lichtenstein), l'eroe alato ha ritrovato un'ennesima resurrezione nei fumetti per mano di Frank Miller, astro nascente della *comic art*, che in Italia viene pubblicato da *Corto Maltese*. Batman è diventato un nostalgico uomo di mezza età, sempre in rincorsa con la giustizia, triste per la morte di Robin (il suo posto sarà preso da una ragazza in capelli rossi rockabilly) e languidamente attaccato ai suoi ricordi. Ma lontano, lontanissimo dall'idea di andare in pensione. Anche perché Hollywood ha già pronto il quarto film della serie, *Batman e Robin*. Il protagonista è George Clooney, già conosciuto dai telespettatori per la serie medica *E.R.* e dai cinematografari per il nuovo film di Rodriguez *Dal tramonto all'alba*, prodotto da Tarantino. La donna fatale sarà Uma Thurman, affiancata da Alicia Silverstone. Nuovo anche il cattivo di turno: niente meno che Schwarzenegger, nei panni del ghiacciato mister Freezy. Una cosa sola sarà sempre uguale a se stessa: il solito turbinio del *merchandising*, delle bat-magliette e dei bat-giochi, delle bat-pettinature e dei bat-dischi. È il vero plusvalore di Hollywood, secondo un copione che si ripete, eterno: datemi un bell'incubo, ne farò un affare. ■